

La Repubblica 8 Aprile 2021

Armi e droga, a Borgo Nuovo il market dell'illegalità

Un arsenale a disposizione delle batterie di rapinatori, una piantagione di marijuana per rifornire le piazze di spaccio del quartiere e un mattatoio clandestino dove macellare la carne «per gli amici e gli amici degli amici» come dicevano alcuni degli indagati. La villa bunker di fondo Gallo a Borgo Nuovo era diventata un punto d'appoggio fondamentale per le attività illegali nel quartiere. Ai piedi di una collina si trovava marijuana, cocaina e armi. L'arsenale della famiglia Bologna era poi un posto sicuro, protetto, con una sola via di accesso che in tempo di pandemia con le restrizioni alla circolazione e i controlli a tappeto in città era l'ideale per rapinatori e spacciatori a caccia di armi e droga. Saranno gli esami balistici sul fucile semiautomatico Beretta e sulle cinque pistole sequestrate nella villa trasformata in armeria nel quartiere Borgo Nuovo a chiarire per conto di chi custodivano le armi i sette arrestati dai carabinieri a Palermo e i due fermati nel trapanese. Ma soprattutto gli inquirenti stanno cercando di identificare a chi venivano prestate per compiere rapine e agguati. Alessandro Bologna, i figli Enrico e Salvatore Samuel e la moglie Maria Antonia Taormina da ieri mattina sono agli arresti domiciliari insieme ad altre 5 persone con l'accusa di porto abusivo di armi da fuoco, ricettazione e detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio. I carabinieri della compagnia di San Lorenzo hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal gip di Palermo Clelia Maltese su richiesta del procuratore aggiunto Ennio Petrigli e dei sostituti Alfredo Gagliardi e Luisa Vittoria Campanile. Oltre ai nove finiti ai domiciliari (sette ordinanze cautelari più due arresti in flagranza ieri mattina nel trapanese) ci sono altri tre soggetti indagati a piede libero per gli stessi reati.

L'indagine che ha portato alla scoperta della famiglia che custodiva l'arsenale di armi è iniziata nel giugno del 2020 in piena pandemia con l'arresto in flagranza di un bandito a cui erano state cedute alcune delle armi custodite nel casolare di campagna. Gli accertamenti sull'arma dell'arrestato non hanno consentito di accertarne la provenienza ma gli inquirenti sono riusciti a scoprire dove il bandito avesse preso la pistola. Dopo mesi di videoriprese, intercettazioni ambientali nella villa e dei telefoni degli indagati, ieri mattina è scattato il blitz con gli arresti e le perquisizioni che hanno portato alla scoperta della piantagione di droga gestita dalla famiglia Bologna. Nei mesi scorsi nella casa di campagna di Borgo Nuovo sono intervenuti anche i carabinieri forestali per il sequestro di un macello abusivo e di oltre un quintale di carne dove venivano illegalmente abbattuti e lavorati numerosi suini.

Francesco Patanè